LE CAPITALI DEL MONDO

TRIPOLI

TRIPOLI - ARCO DI MARCO AURELIO, LA MOSCHEA GURGI, IL MINARETO

"GLORIOSA" CASA EDITRICE ITALIANA. MILANO

FASCICOLO VII

LIRE UNA

LE·CAPITALI·DEL·MONDO

La Casa Editrice "Gloriosa" con la collezione "Le Capitali del Mondo" si è assunto il cómpito di illustrare le Metropoli di tutti i continenti sotto il complesso aspetto storico, geografico, artistico. La raccolta è ricca di belle e numerose illustrazioni che, meglio di ogni descrizione, rendono esatto l'aspetto, le bellezze, le particolarità d'ogni Capitale. La redazione è affidata ad eminenti scrittori, cultori d'arte, storiografi della Capitale di cui tratta ogni singolo fascicolo.

•••

SONO STATI PUBBLICATI I FASCICOLI

N. 1: PARIGI; N. 2: VIENNA; N. 3: SOFIA; N. 4: MONTECARLO E MONACO; N. 5: PRAGA; (N. 6) CAIRO.

NEI PROSSIMI FASCICOLI

BERLINO, PIETROGRADO, MOSCA, STOCCOLMA, BUCAREST, ATENE, COPENAGHEN, OSLO, MOGADISCIO, BUDAPEST, GINEVRA, MALTA, MADRID, SANTIAGO DEL CILE, OTTAWA, PECHINO, BAGDAD, NEW YORK, WASHINGTON, ECC. ECC.

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Ogni fascicolo L. 1 - Abbonamenti a venti fascicoli L. 19 (Estero Frs. 23)
Abbonamenti a cinquanta fascicoli L. 46 (Estero Frs. 53)

Gli arretrati si spediscono contro invio di L. 1,20 cadauno (Estero Frs. 1,50)

ABBONAMENTI E RICHIESTE A

"GLORIOSA" CASA EDITRICE ITALIANA

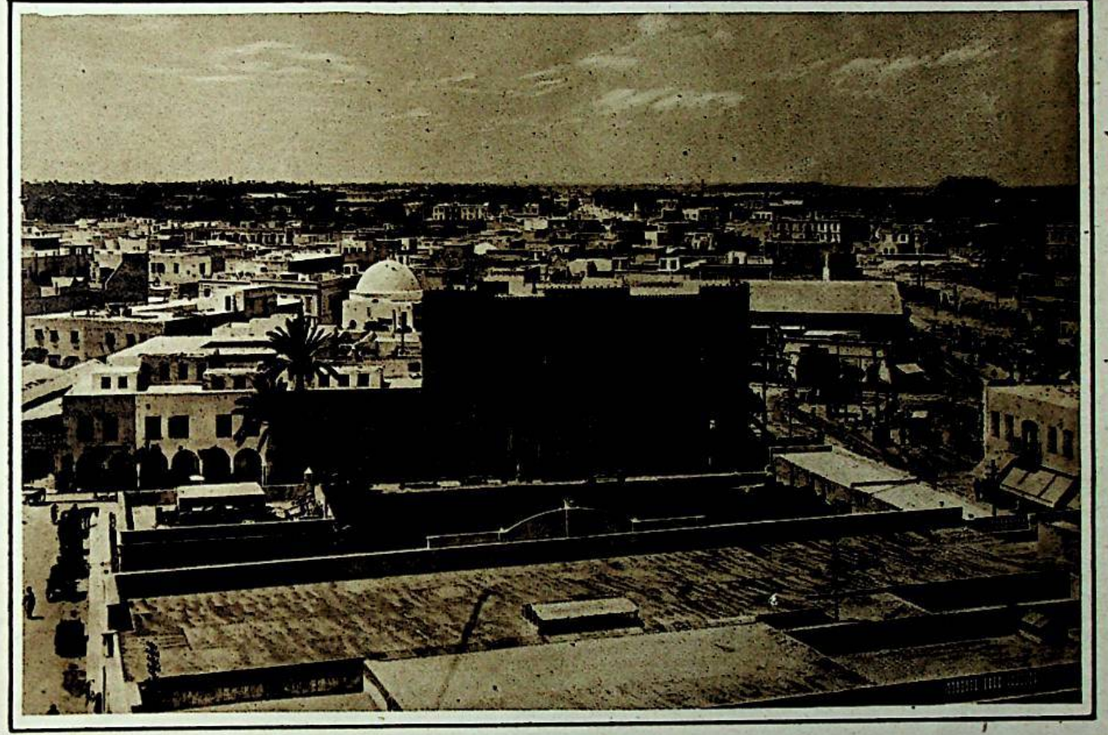
MILANO (26), VIA TELESIO, 19

COPYRIGHT BY "GLORIOSA" 1925 - PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA

STABILIMENTO DI ARTI GRAFICHE A. RIZZOLI E C., VIA GIUSEPPE BROGGI, 19 - MILANO (19)

TRIPOLI

1925



TRIPOLI - PANORAMA

OEA.

Dalle ricerche assai minute degli esploratori Cowper, Duveyrier, Lorgeau è possibile affermare che la Tripolitania ebbe, in epoca primordiale, una civiltà neolitica non dissimile a quella iberica e britannica. Sotto il nome di Uayat, latinizzato in Oea, essa fu consacrata al Dio Melkrat.

Furono i romani a dare all'antica terra di Zeugitania e alla Sirtica il nome di Tripolitania e Tripoli dava annualmente un tributo di diecimila quintali d'olio a Roma imperiale.

« Quattro elementi — scriveva il Corradini prima della guerra italo-turca — aveva il romano per romanizzare il mondo: il sangue, l'acqua, il ferro e la pietra; la pietra per edificare, il ferro per combattere e per arare, il sangue per combattere e per prolificare, l'acqua per fertilizzare. *Ubicumque vincit* — ha scritto Seneca — *romanus habitat* ».

Scrivendo di Tripoli e della Tripolitania ritorna alla mente tutta l'ampia e sonora letteratura che precedette la nostra guerra coloniale: « Salutando le coste di Tunisi — scrisse Domenico Tumiati — col rammarico di un bene perduto, e valicando il mare, immerso nei veli della notte, io abbracciai le terre di Tripolitania con l'ansia di un augurio, e con la fede del futuro. Vidi laggiù, tra le oasi e le sirti, tutta fiorente la nuova Italia. Le rade di Tripoli, di Hôms, di Misrata, di Bengasi, di Derna, di Bomba, erano munite e protette, rigurgitanti di navi, porti sicuri che scaricavano al mare le ricchezze africane, e ne assorbivano le industrie d'Italia.

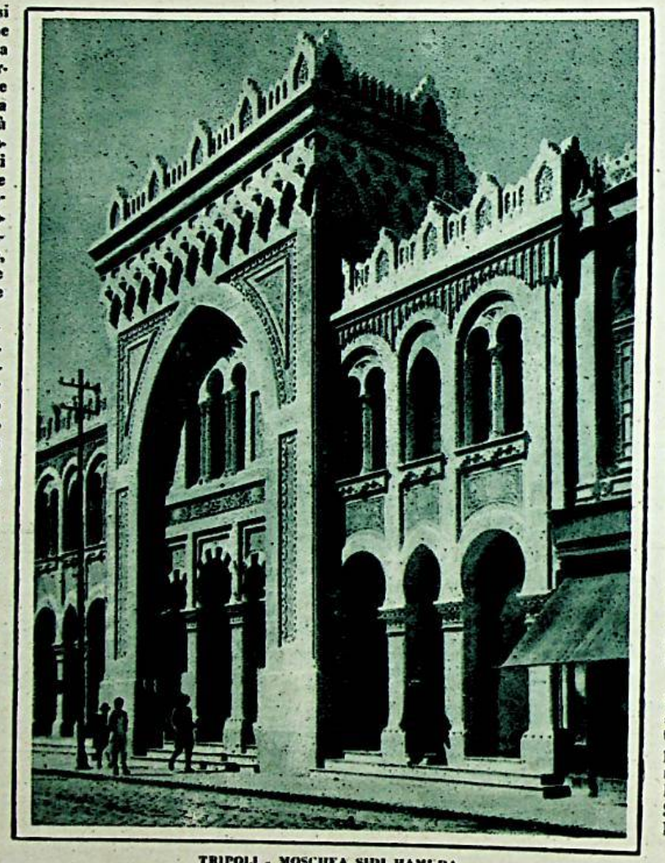
« Una rete elettrica di strade si diramava da Tripoli alle grandi piantagioni di Imsellata, alle miniere di Fossato e di Jeffren, e di là s'inoltrava in due arterie, fino a Gadames e a Muzruk; mentre un'altra rete congiungeva a Bengasi le zolfare e le saline di Sert, le oasi di Barka; e si scagliava fino al confine egiziano... Le trivelle centuplicavano i pozzi romani, e le acque del Gebel incanalate, portavano ovunque le loro correnti; e mentre i pinnacoli delle officine fendevano l'aria coi loro stridi, a Zanzur, al Gharian, a Imsellata, a Derna le ville italiane cingevano di palme le loro logge »...

E l'Italia memore della grandezza romana, non dimentica che

il pic[illegible] Piemonte con solo quattro piccole navi, nel 1825, seppe ridurre alla ragione il bey di Tripoli; non dimentica della profezia mazziniana: «l'Africa del nord tocca all'Italia» (1838), si accinse alla conquista di Tripoli e della Tripolitania. Subito dopo la dichiarazione di guerra, che avvenne il 19 settembre 1911, le nostre truppe occupavano Tripoli (5 ottobre). Il 3 novembre del 1911 l'intera regione fu annessa all'Italia. Seguì nel 1912 la pace di Ouchy da cui derivò la conquista del Fezzàn nel 1914.

Del suo aspetto moderno, delle ricche costruzioni, dei miglioramenti edilizi, Tripoli deve all'opera sagace, attiva, sapiente del conte Giuseppe Volpi di Misurata, ex-Governatore della Tripolitania.

La città di Tripoli si presenta, a chi proviene dal mare come una lunga macchia bianca nella cornice scura delle palme che si stendono, in larga zona verso oriente. Più da vicino acquista taluno dei caratteri con cui si suole tradizionalmente distinguere una città orientale: le cuspidi aguzze dei minareti dominanti, l'aggregato delle case, le cupole rigonfie delle moschee, la distesa delle terrazze candidissime.



TRIPOLI - MOSCHEA SIDI HAMUDA

La capitale si suddivide in 22 quartieri e consta di due parti; la vecchia, chiusa tuttora per quasi due lati dal recinto delle mura erette da Carlo V; la nuova, spiegata a ventaglio verso l'oasi che si affolla intorno e quasi s'infiltra fra gli ultimi fabbricati. Visitando la parte vecchia della città le vie anguste e tortuose, i porticati oscuri, le porte semi-aperte sui cortili nei quali si svolge tutta la vita famigliare, ci riveleranno le caratteristiche del passato offrendo in pari tempo elementi pittoreschi che seducono lo spirito del turista capace di comprenderne la bellezza. La nuova, mercè l'intenso impulso edilizio dato dal Conte Volpi, va sempre più perdendo quel carattere eteròclito che le avevano dato il bizzarro miscuglio di costruzioni sorte con la fretta dei primi anni dell'occupazione.

Le vie maggiori vanno assumendo un aspetto regolare, più dignitoso e più confacente al carattere della capitale della nostra maggiore colonia (1).

(1) Cfr. AMILCARE FANTOLI, *Piccola guida della Tripolitania.*

INDUSTRIA E COMMERCIO.

Tripoli è la capitale della Tripolitania, possiede il porto più ampio della costa nord-africana ed ha una popolazione di 60.000 abitanti composta per due terzi da arabi, berberi ed israeliti e per il rimanente da italiani, marocchini, tunisini ed egiziani.

Fra le località più importanti che circondano Tripoli v'è Misurata, importante pel mercato importantissimo di traffico costiero della colonia e per le sue manifatture di tappeti; e poi: Homs Zuara, Zavia e Sorman, Agelet, Tagiura, Azizia, Sirte, Zliten, Tarcuna, Garian, Misda, Fassato, Nalut, Socna, Gadames.

In quanto al clima bisogna osservare che la zona costiera risente in modo preponderante dell'influenza del Mediterraneo e può dirsi a clima marittimo; nella regione predesertica l'influenza del clima marittimo contrasta, e più o meno si bilancia, con quello desertico. Nell'interno il clima è in assoluta prevalenza caldo, arido e può definirsi desertico.

Precipitazione media annuale da 200 a 400 mm.

La fauna presenta molte varietà, il patrimonio zootecnico è cospicuo, quello della pesca del tonno e delle spugne è ricercato e redditizio.

La flora è caratterizzata: dalla palma dattilifera, della quale ben 285 mila esemplari, tra giovani e adulti, trovansi nelle oasi litoranee di Tripoli, Tagiura, Gurgi, Gargarese e dall'olivo che, in numero di 58.000 esemplari, costituisce essenzialmente la coltura arborea ascritta nei terreni appoderati delle oasi stesse.

Abbondanti sono le piante spontanee aromatiche, a frutti oleosi, a foglie o a corteccie tannanti e tintorie; molte le piante da frutto ed estesissime le zone di vegetazione. Da Tripoli s'irradiano i tronchi ferroviari di Tripoli-Zuara (Km. 117.788); Tripoli-Tagiura (Km. 20,980) con diramazioni Fornaci-Ain Zara (Km. 3,509); Tripoli-Azizia (Km. 49,805); Azizia-Henscir-El Abiad, per il Garian (Km. 33, non ancora in esercizio).

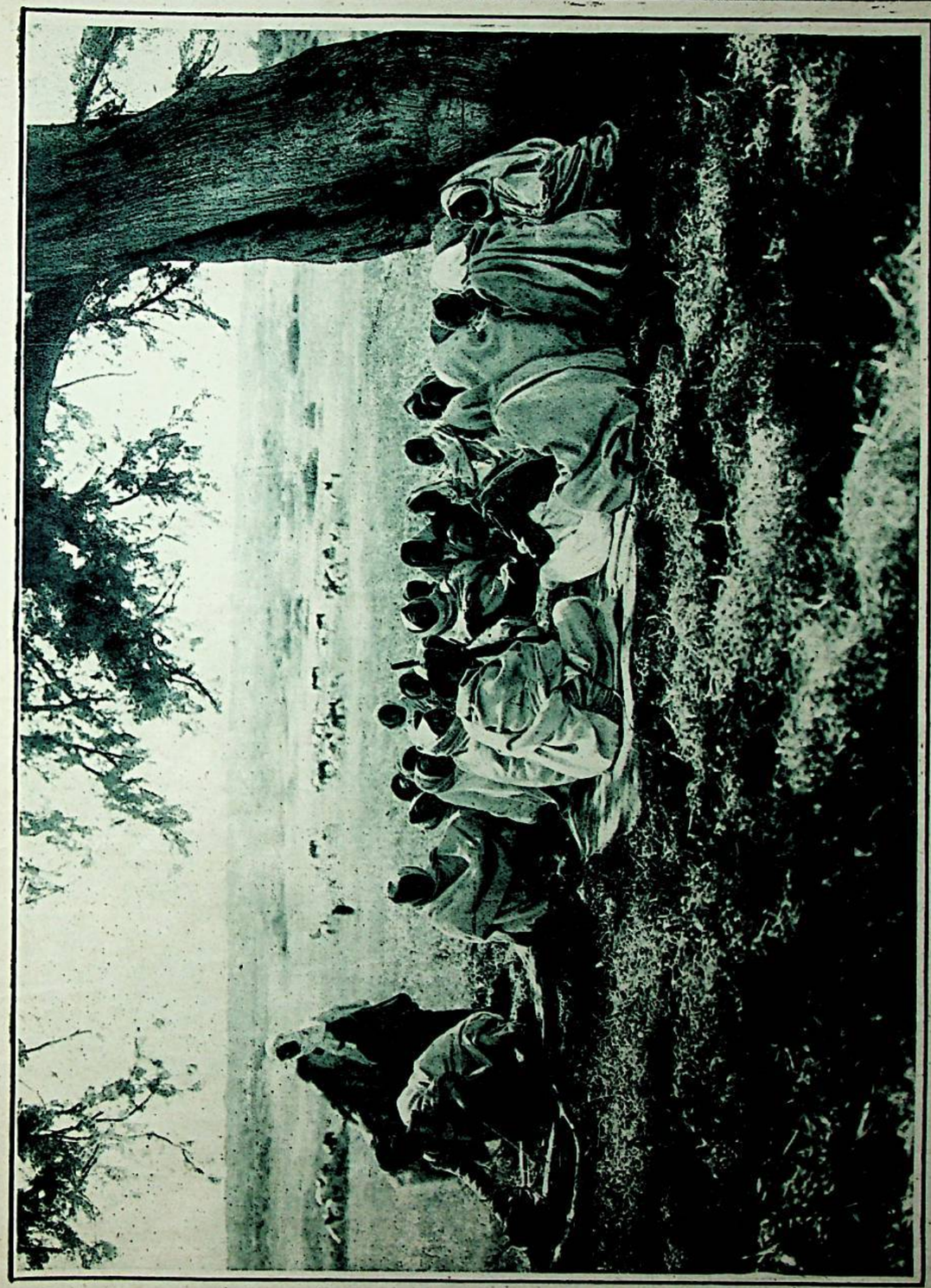
La Capitale (1) è congiunta con linee di navigazione a Siracusa, Malta, Catania, Messina, Napoli e poi a Trieste, Venezia, Fiume: e infine a Homs, Zliten, Misurata, Sirte, Bengasi, Tolmetta, Marsa, Susa, Tobruk.

Il commercio carovaniero era di non trascurabile importanza qualche decennio avanti l'occupazione italiana.

La presa di Tombuctu da parte dei francesi e la costruzione della ferrovia Kano-Lagos nella Nigeria inglese, nonchè altri fattori lo hanno ridotto notevolmente, a vantaggio di altri centri di tràsito. Fra gli articoli che in maggiore quantità vengono spediti nel Sudan sono: le cotonate ordinarie, le stoffe di panno (bournus), tessuti di lana, coperte, tappeti, i fazzoletti di seta, i coralli, le conterie, il tè, il caffè, lo zucchero, gli specchi, la carta «tre lune» e le materie tintorie. Tra quelli importati dall'interno: avorio, spoglie di struzzo, pelli, oggetti di cuoio tessuti sudanesi.

I gangli della vita commerciale tripolina oltre che dai tronchi ferroviari e dai servizi di navigazione mercantile, sono costituiti

(1) Notizie del Ministero delle Colonie, Roma.

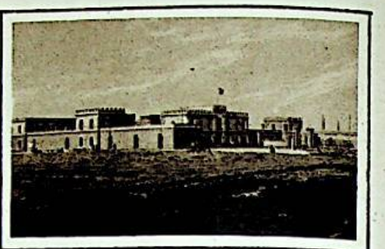


TRIPOLI - CAROVANA IN SOSTA

(Fot. del Cav. Uff. V. Aragozzini, Milano)

TRIPOLI LUNGOMARE CONTE VOLPI

TRIPOLI - PALAZZINA DEL GOVERNATORE



TRIPOLI - R. MANIFATTURA TABACCHI

dalle vie carovaniere e dalle strade carreggiabili e camionabili principali.

Le due carovaniere che da Tripoli conducono al centro dell'Africa sono: quella che per Sirte-Socna-Morzuk-Bilmava al Borun, sul Lago Ciad o per Tibesti al Wadai o per Ghat all'Haussa; l'altra che da Tripoli per Fossato-Sinaum va a Gadames, per poi seguire la carovaniera per Ghat, e per Agadez, Damergu e Zinder, spingersi fino a Kano, centro importantissimo del Sudan in Nigeria.

La stazione radiotelegrafica costiera della R. Marina di Tripoli, comunica con le stazioni costiere radio-telegrafiche di Roma Vittoria e Bengasi, è abilitata al servizio radiotelefonico pubblico marittimo, provvede allo scambio di radiotelegrammi con le navi del commercio, italiane ed estere, ed al servizio con Bèngasi.

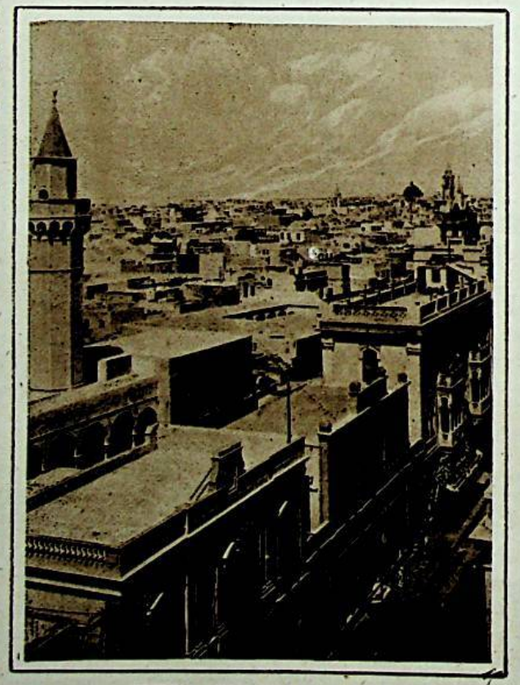
IN GIRO PER LA CAPITALE.

Da Porta Gargàresch alla Caserma Bu-Setta si estende il così detto *giro di circonvallazione* costeggiato dal muro di cinta. Con questa passeggiata si ha un'idea esatta dell'aspetto che assume Tripoli vista dai diversi punti che la circondano e dell'oasi che, con la sua sconfinata ampiezza, lo racchiude e lo completa dalla parte della terraferma. Nel giro si toccheranno le porte Bu Meliana, Ben Gascir, Fornaci, Tarhuna, Tagiura. Partendo da Bu-setta trovasi l'Ippodromo che, pur sorgendo nel centro del Nord-Africa, nulla ha da invidiare ai più famosi di Europa e d'America.

Nei pressi della Caserma Busetta v'è, alla sua destra, la residenza estiva del Governatore, un grazioso villino, che chiamavasi, antecedentemente, Riley. Spicca, nei pressi, pel suo grande distinto biancore, leggiadra e leggera, la moschea Sidi el Ghisgu che conferisce una nota netta ed animata allo sfondo uniforme e vasto dell'oasi.

V'è anche da osservare l'Hamidié, l'impianto idrico che sorge a testimonianza del civile progredire della colonia, le tombe dei Caramanli per cui si prosegue traversando via Zaniét-Dahmani e il belvedere Lungomare, raggiungendo la piazza IV Novembre.

Una descrizione molto precisa della città è quella data dalla Guida compilata da Amilcare Fantoli che scrive: « Dal porto, ove si notano i Magazzeni Generali della Banca d'Italia (a destra), il capannone doganale, lo Chàlet della Società Italiana di Navigazione, si passa fin il Palazzo della Capitaneria e la ridotta dell'antico forte spagnuolo su cui sono impiantati il faro provvisorio ed il semaforo. Quindi la strada si divide in tre rami: l'uno costeggiando il mare raggiunge la spianata della Manifattura Tabacchi (Lungo Mare della Vittoria). Una rampa sale fina al Monumento dei Cadu della Vittoria nella spianata prospiciente al mare, il terzo prosegue fino al castello, costeggiando il Porto, alquanto sotto al parallelo Sugh-el-Naggiara, l'antica via di accesso alla città, prendendo il nome di Lungomare dei Bastioni. »



TRIPOLI VISTA DALLA CARLINGA

Presso il Castello (lapide sulla porta prospiciente ricordante i recenti restauri) la strada, costeggiando il Bastione di S. Giorgio, sbocca nella Piazzetta dell'Orologio ove convergono varie arterie.

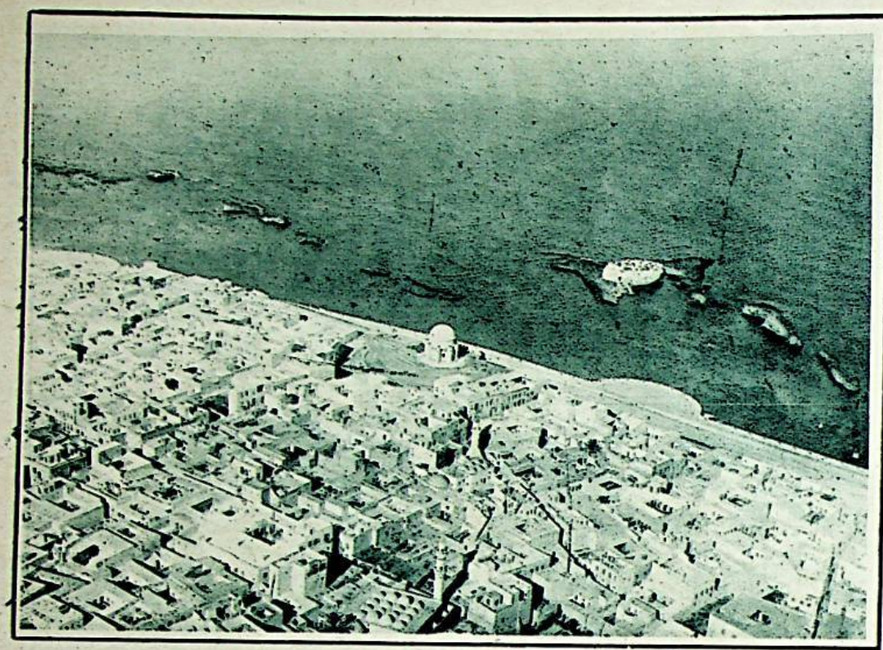
La principale, Sugh el-Chaudik, costeggiando la massa enorme della fortezza (a sinistra il Museo Archeologico, più avanti la palazzina del Segretario Generale), giunge al grandioso portale del Castello (arch. Brasini) sotto il mastio principale che domina la via come un cuneo enorme e dove sono, in alto, gli uffici del Governatore e del Segretario generale. Poco più oltre, a sinistra, ha inizio il grandioso Lungomare Conte Volpi che ha trasformato completamente questa parte della città arricchendola d'una passeggiata quale poche città possono avere. Sono salienti su di questa, i maggiori e più moderni edifici. Il teatro Miramare, il nuovo palazzo della Banca d'Italia, un altro palazzo in costruzione e quindi il Grand Hotel, fabbricato di stile orientale circondato da un giardino. Il Lungomare si raccorda quindi con piazza IV novembre, v'è il Circolo Militare Misto e lasciato a sinistra il nuovo pontile, a destra il giardino pubblico, presso cui hanno origine due strade che portano ai quartieri alti della città (Dahra grande e Dahra piccola) si collega con la passeggiata del Belvedere anch'essa in via di trasformazione e di abbellimento.

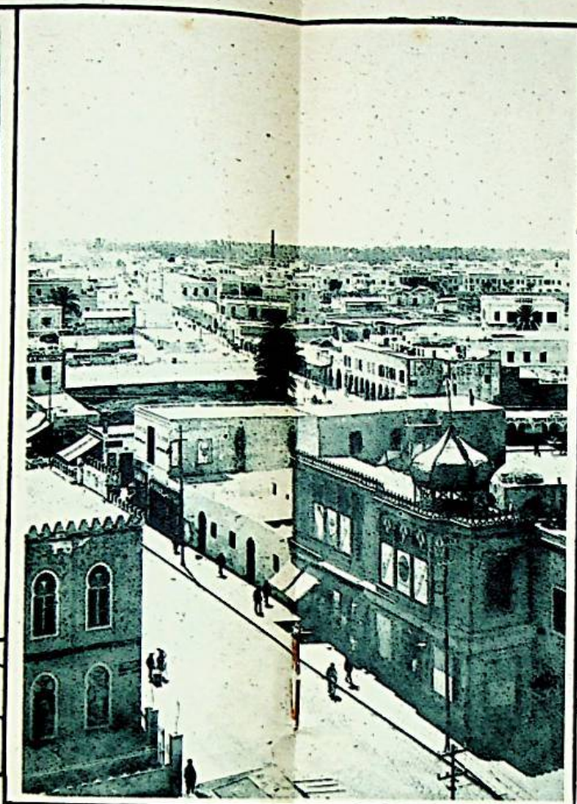
Dal Castello, l'altro tronco principale in proseguimento di Sugh el-Chandik, diventa via Vittorio Emanuele III, la più movimentata della città e quella dove si trovano i migliori negozi.

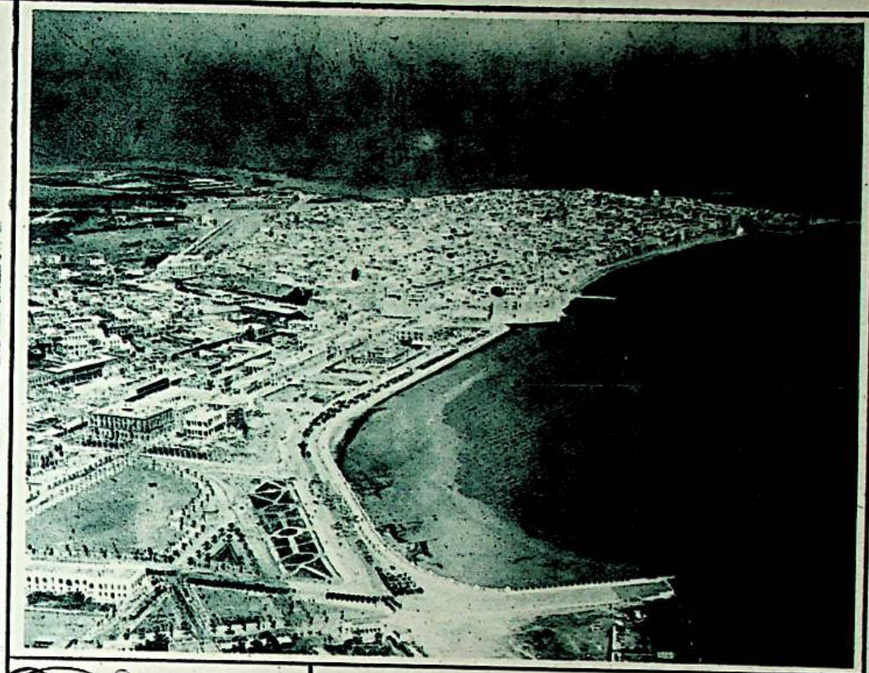
Il ramo destro porta a piazza Italia — ex piazza del Pane — il maggior nodo stradale di Tripoli. Da questa si diramano come dita di una mano, quattro strade. Le tre prime spiegate a ventaglio sono: Via Riccardo, Sciara Mizzàn, Sciara Sug et-Htab. Tutte sono fiancheggiate da edifici medio-

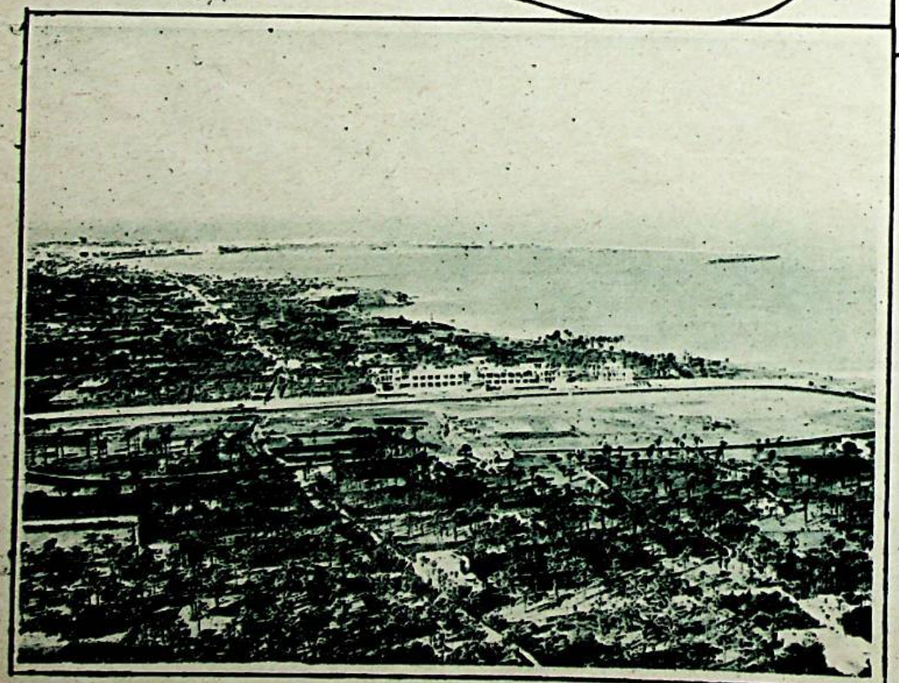
TRIPOLI - SCIARA SUK EL HATAB — VIA CAROVANIERA

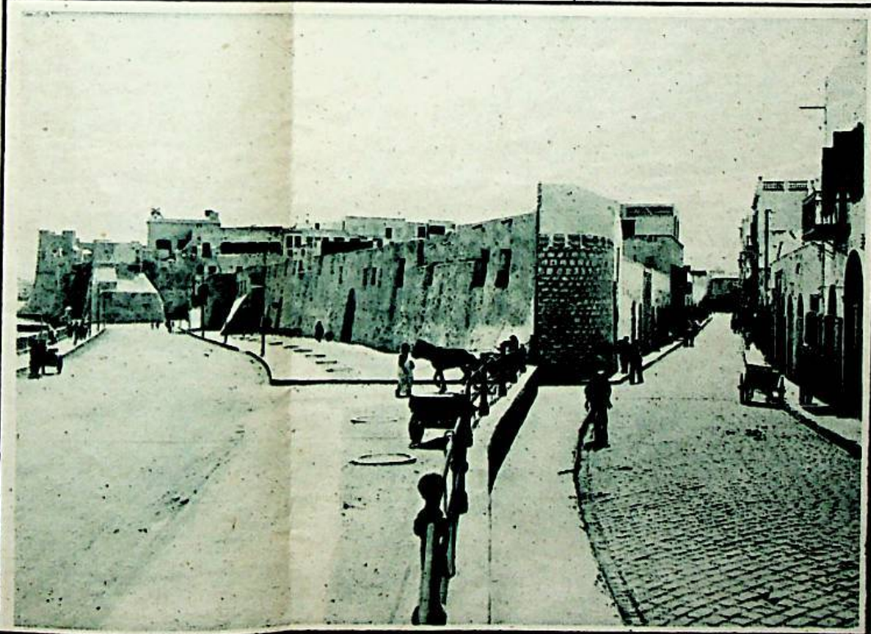
(Fot. del Cav. Uff. V. Aragozzini, Milano)

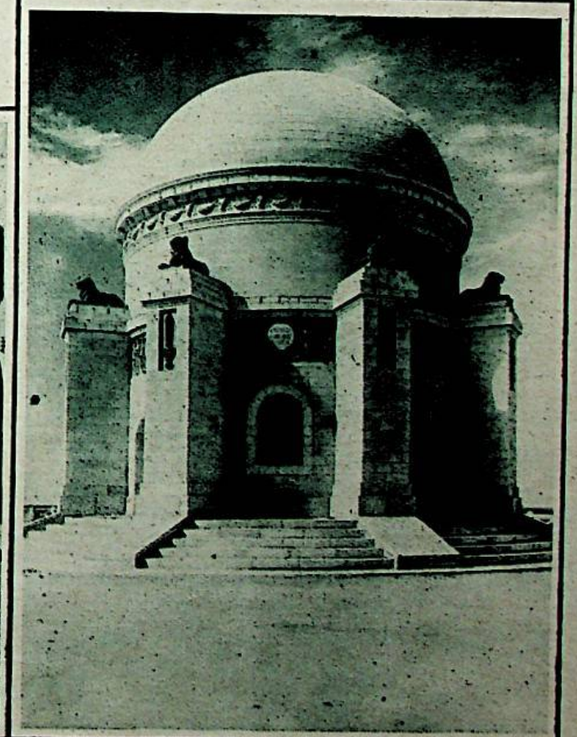












TRIPOLI - *In alto*: PANORAMA CON MONUMENTO AI CADUTI — LE VIE AZIZIA E RICCARDO — IL PORTO DI TRIPOLI VISTO DALL'ALTO — *In basso*: L'IPPODROMO — LUNGOMARE BASTIONI E SUK EN NAGGIARA — MONUMENTO AI CADUTI

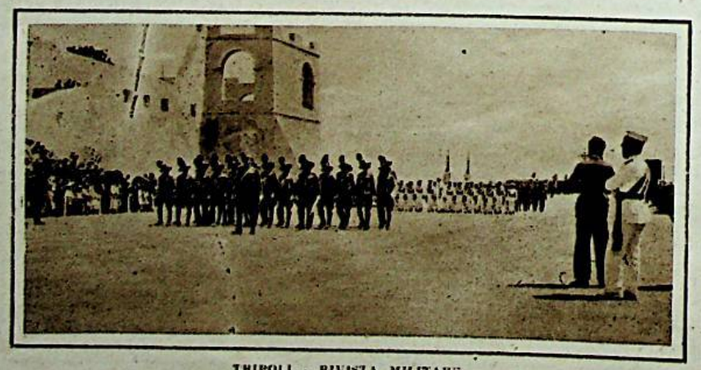
TRIPOLI - CORSO VITTORIO EMANUELE E PALAZZO DI GIUSTIZIA

eri, fra cui in via Riccardo la Scuola d'arti e mestieri; in via Mizzàn, il Palazzo delle Scuole medie e quindi la Moschea Mizzàn; in Sciara Sugh et-Hhab lo stabilimento ghiacciaie della Libia, poco oltre un grazioso giardinetto pubblico. Le tre strade s'infiltrano quindi nel tratto di oasi detto della Mensia mutando nome. La via Riccardo, appena oltre l'incrocio di via el-Machina (che partendo dalla Piazza IV Novembre taglia via Vittorio Emanuele e quindi, successivamente, le tre descritte) diventa Sciara el-Mgarba e varcato il passaggio a livello — ov'è la fermata della ferrovia per Tagiura — assume il nome di Sciara Zauia e prosegue fino all'ospedale coloniale vittorio Emanuele III, congiungendosi poi con la precedente, mentre un ramo continua fino al muro di cinta.

La terza, oltre le ghiacciaie della Libia, citate, passa fra due grandi cimiteri arabi: notevole la tomba del cavaliere Hussein a sinistra raggiungendo l'impianto idrico della Bu Meliana.

La quarta strada da Piazza Italia, divaricata quasi ad angolo retto dalle precedenti, prosegue verso le mura con il nome di Sciara el Garbi (via di ponente).

Incontra dapprima il nucleo delle case popolari (a sinistra) quindi la stazione centrale (a sinistra) lo stabilimento meccanico Gandolfi (a destra) quindi, lasciata pure a diritta la caserma Cesare Billia, raggiunge le mura di cinta a porta Gargàrese. Una diramazione laterale conduce al cimitero cristiano di Hannuàngi. Altre precedenti (a destra) portano alla cosidetta spiaggia dei Dirigibili, la più affollata durante la stagione estiva.



TRIPOLI - RIVISTA MILITARE

LA CITTÀ VECCHIA.

Fa quasi nucleo a sè e si può anzitutto riconoscere percorrendone il perimetro esteriore, sia partendo dal Lungomare della Vittoria, fino alla spianata della manifattura dei Tabacchi e quindi sotto le mura, o su queste, fino al fornice romano (ex Bab el-Zenata) ristaurato, presso Bab el-Gedid (Porta nuova).

Da questo punto, seguendo la strada Hammang, si giunge al bell'edificio della Scuola Tracomatosi e quindi presso Bab el-Hurria, Porta della Libertà, al mercato coperto della città donde poi si riesce a piazza Italia. La città vecchia è divisa più nominalmente che di fatto, in quartieri arabo ed ebreo.

I maltesi hanno la prevalenza nelle contrade adiacenti al porto ove pure si trovano gli edifici dei Consolati. Il quartiere ebreo si divide in Hara (ghetto) Kebira (grande) e Segvira (piccola). Per una visita ai quartieri della città antica è consigliabile, da piazza dell'Orologio, di cominciare da Sugh el Turc, la via più importante, coperta da un soffitto di legno, nel quale si apre uno spiraglio centrale.

È la strada più ca-

TRIPOLI - VECCHIO ARABO
(Fot. del Cav. Uff. V. Arafozzini, Milano)

TRIPOLI - UNA VIA DELLA HARA - QUARTIERE EBREO

ratteristica della antica città araba, per quanto i negozi italiani, le abbiano tolto molto del suo aspetto locale. Notevole a destra, la moschea di Mohammed pascià; dall'esterno si vede una sorta di chiostro con colonnati e una bellissima porta lavorata a intaglio. Al termine di essa (a destra) dopo il vecchio politeama, trovasi il bagno turco. A sinistra la più importante diramazione laterale in proseguimento della via Medreset, ove trovasi la biblioteca araba degli Augàf e il consolato di Spagna, che viene dalla via Drgùd lungo il mare, è via Arba Ayat (quattro colonne) che taglia pressochè in due parti la città vecchia fino a Beb-el-Gedid dove giunge con il nome di Homet Gariàn.

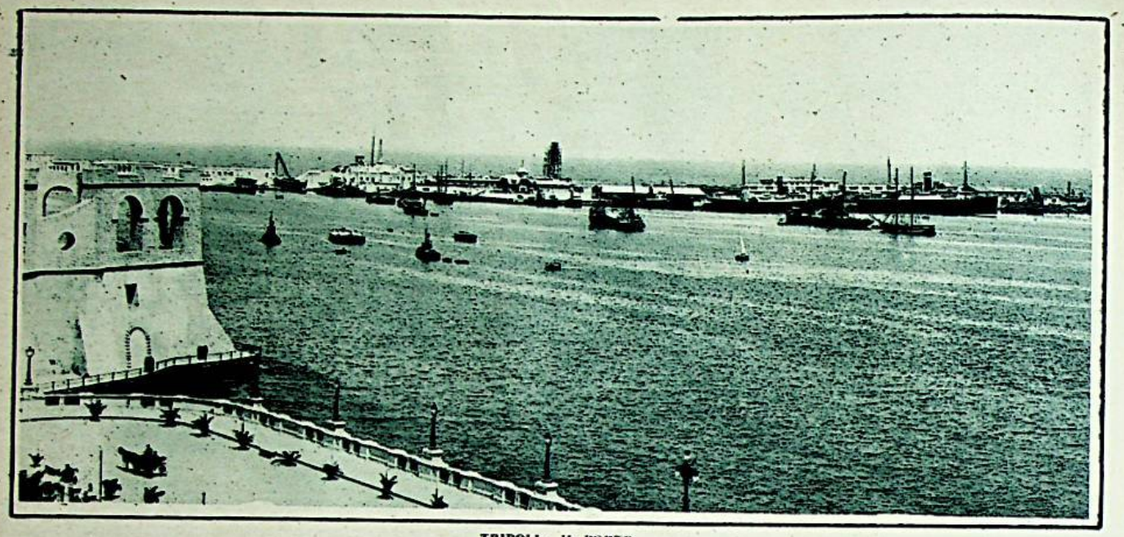
Il ramo di sinistra Sugh el Turch (entrando da piazza dell'Orologio) fiancheggiato da botteguccie di calzolai e di sarti ebrei, porta ai sugh coperti che fanno sistema con la moschea Caramanli e di cui sono proprietà. Consistono in una specie di galleria scarsamente illuminata dalle porte d'accesso e da qualche spiraglio della volta. Un ramo più angusto gira intorno per i due lati alla moschea di cui si intravvedono i cortili di accesso. Il Suk è costituito da nicchie esigue, l'una di seguito all'altra, come le arnie di un alveare gremite di barracani, tappeti cuscini di pelle. Nell'ora del traffico costituisce uno dei più genuini residui e il miglior quadro di ciò che si è convenuto chiamare la vita orientale. Allo sbocco nord trovasi la via Suk el-Muxir (mercato generale) che congiunge piazza Italia con la piazzetta dell'Orologio. A destra il porticato della moschea Caramanli. Allo sbocco opposto trovasi una viuzza fiancheggiata da anguste botteguccie. Suk ex Siàgala via degli Argentieri — è una delle più caratteristiche della città. Nelle botteghe l'oro e l'argento vengono lavorati con metodi primitivi per foggiarne i rustici ornamenti beduini, oltre qualche oggetto di filigrana, non privi di una certa grazia. Quasi di fronte alla predetta uscita del primo suk coperto, vi è il secondo e più importante di suk coperti detto suk arbàa, dai quattro rami che lo compongono. Ognuno di questi è destinato ad un genere principale di merce. In uno, fino a pochi decenni addietro, si teneva il mercato degli schiavi. Fra i due suk trovasi la moschea dei Giama En Naga la più vecchia della città detta anche Moschea Maggiore. (Giama Chébira).

L'ARCO DI MARCO AURELIO.

Benchè molto deteriorato il rudere, composto di massi di marmo greco, è tuttora imponente e dà un'idea abbastanza completa di ciò che doveva essere quando il Flamen perpetuus Calpurnio Celso lo eresse.

L'Arco trovavasi su un piano diverso dall'attuale, probabilmente al punto d'incrocio di strade dell'antica Oea. Dietro menti del tempo e degli uomini che lo ridussero ad una igno-

TRIPOLI - TIPO DI MABRUCA
(Fot. del Cav. Uff. V. Arafozzini, Milano)



TRIPOLI - IL PORTO

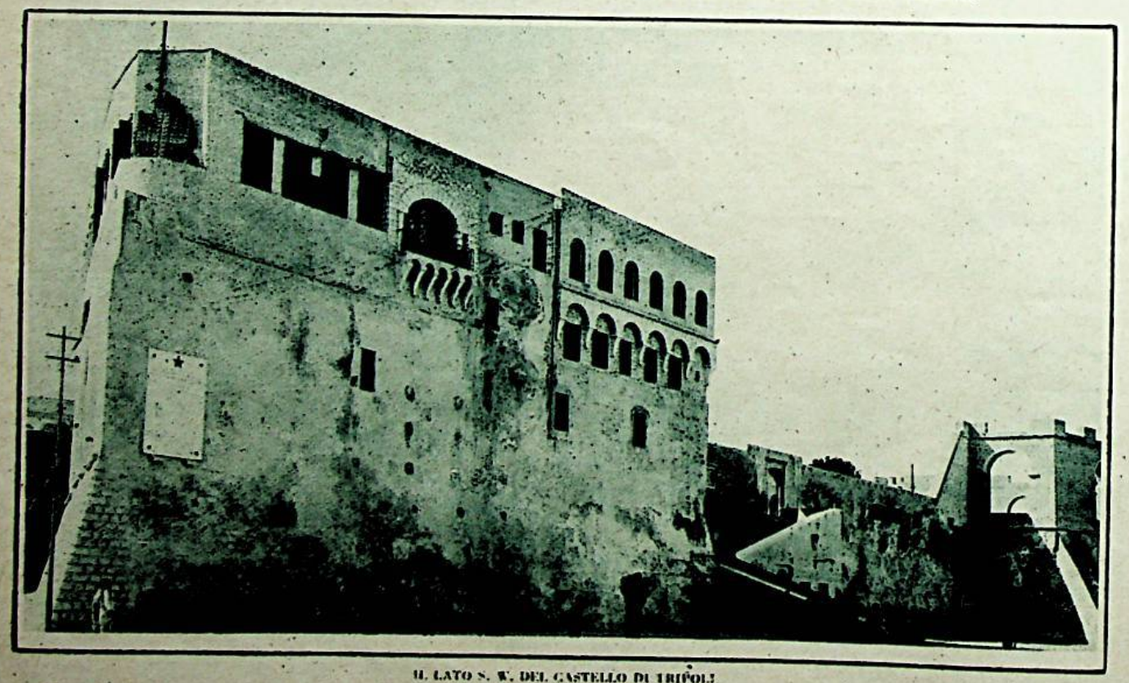
l'arco vi è la graziosa moschea Gurgi, dallo svelto minareto. È la migliore di Tripoli ancorchè di costruzione abbastanza recente. (1833).

IL MONUMENTO ALLA VITTORIA.

Svoltando a sinistra, la strada detta Sciara el-Cuàse — notevole per i forni di pane aperti sulla strada e per le solite botteguccie — prosegue fino ad essere tagliata normalmente da un vicoletto in salita che porta fino all'ex piazzale Bu Lagh, ora piazza della Vittoria, ove sorge il nuovissimo monumento alla Vittoria, dedicato ai caduti in Tripolitania.

L'edificio che racchiude le spoglie delle medaglie d'oro della Libia, è opera dell'architetto Brasini e ricorda lontanamente il mausoleo di Cecilia Metella in Roma.

È opera dignitosa e severa cui accresce pregio la posizione bellissima, forse la migliore di Tripoli, dominando il mare sottostante da una ventina di metri d'altezza.



IL LATO S. W. DEL CASTELLO DI TRIPOLI

LUNGO MARE CONTE VOLPI

SIDI BILÀL.

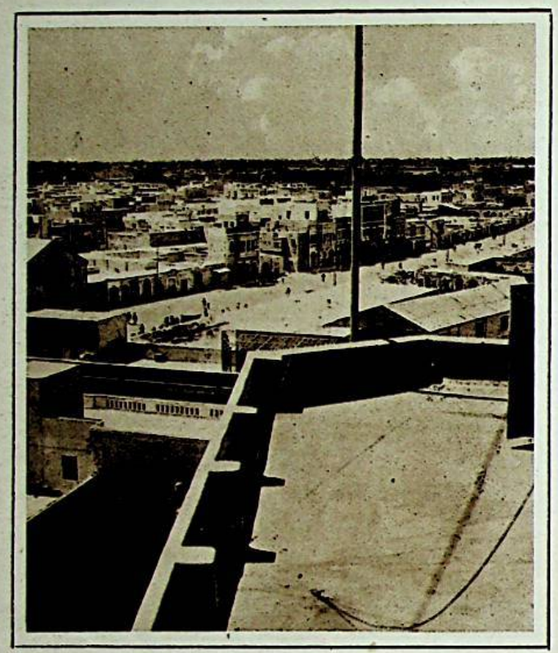
Bellissima è la veduta ad occidente fino al forte di Sidi Bilàl. Di fronte nel mare, sono le rovine del piccolo forte francese Burg la Lela, ora polveriera. Dal piazzale si diramano due strade, una che scende verso il porto e l'altra proseguente parallellamente al Lungomare della Vittoria, raggiunge il ciglione delle mura ristaurato prospiciente alla spianata della Manifattura dei tabacchi della piazza Costantino Brighenti dal nome dell'eroico difensore di Beni Ulid (1925).

IL CASTELLO.

Vien detto impropriamente dei Caramanli, dal nome della famiglia che tenne la signoria di Tripoli per 120 anni. Venne eretto dagli spagnuoli, dopo la presa della città, da parte di Don Pedro Navarro il 6 giugno 1510, sulle rovine di una precedente fortezza quasi certamente sorta nell'antico *castrum* romano sul quale si imperniava l'organizzazione difensiva della città.

Rafforzato dai Cavalieri di Malta, subì in sèguito, i deteriora-

VECCHIA TRIPOLI. (Fot. del Cav. Uff. V. Arazzini, Milano)



TRIPOLI VISTA DALL'ALTO: SCIARA EL GARBI

bile accozzaglia d'ibridi costruzioni. Avvenuta l'occupazione italiana, il castello era talmente malconcio che ne venne perfino proposto l'atterramento.

Il conte Volpi, governatore della Tripolitania, volle invece che il vetusto testimone di secoli, fosse ritornato allo stato primitivo almeno fin dove questo non contrastava con un decoroso assestamento generale, in accordo con la sua funzione moderna. Il mastio principale venne quindi trasformato in una sede signorile degli uffici del Governatore con una bella sala quattrocentesca ed un loggiato verso il mare.

La serie di poderose arcate che hanno rilevato la cortina delle mura, ingigantendo i poderosi speroni sottostanti, quasi emergenti dal mare, ricordano talune opere di Malta, isola già congiunta del resto, per altre memorie, alla vecchia fortezza tripolina.

La parte più schiettamente araba del Castello, vasto come un piccolo villaggio, contiene alcuni cortiletti con porticati graziosi, taluni rivestiti di piastrelle di maiolica. Notevole è il grande cortile con archi sostenuti da massiccie colonne romane, sottostante agli uffici della ragioneria e quello più piccolo sotto i locali dell'Osservatorio.

Bellissima la veduta sul Lungomare Conte Volpi e nel porto delle feritorie. Panorama vastissimo sulla città fino ai monti, dalle terrazze dell'Osservatorio.

È possibile compiere il giro interno. Accesso libero dalla porta delle carceri.

IL MUSEO ARCHEOLOGICO.

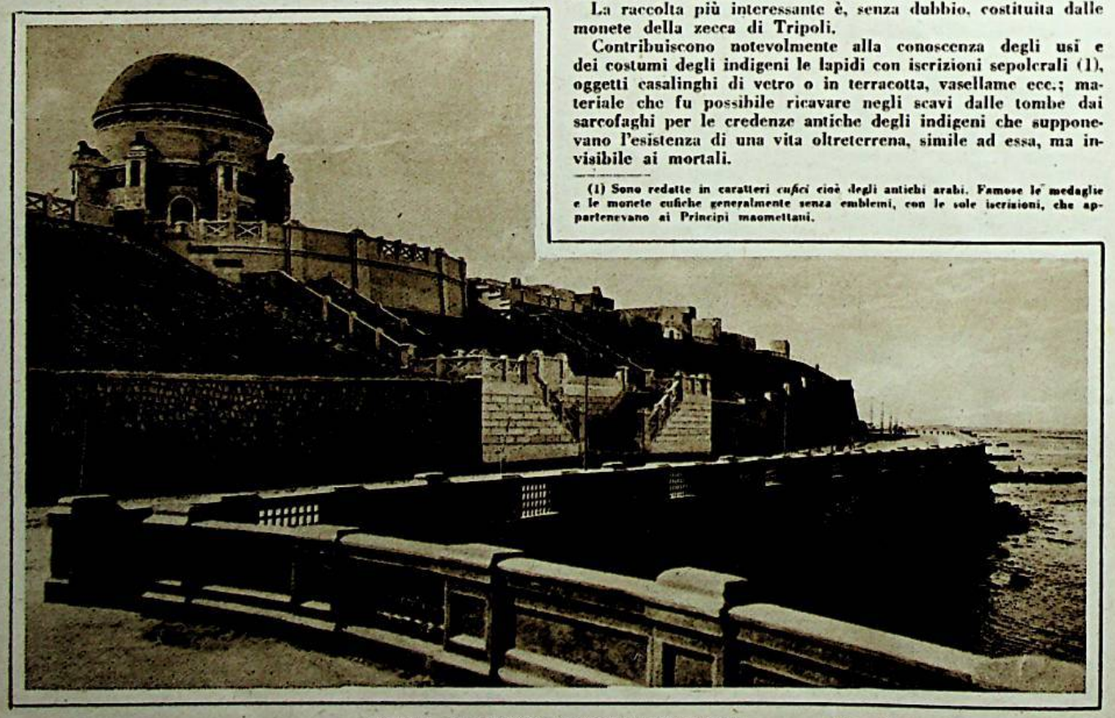
Occupa questa raccolta non grande, ma interessante, una piccola sala situata sotto il Castello.

Si ha la possibilità di ammirare qui, fra le statue, quella ritrovata a Leptis Magna: l'Artemide Efesia, un torso di Venere Anadiòmene, quello ammirevolissimo di Apollo, frammenti scultorei bellissimi. Gli affreschi notevoli ed ammirevoli provengono in massima parte dalla villa romana di Dar Buk Ammèra sita nei pressi di Zliten.

La raccolta più interessante è, senza dubbio, costituita dalle monete della zecca di Tripoli.

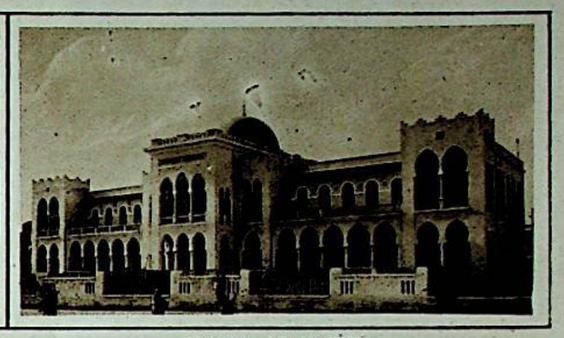
Contribuiscono notevolmente alla conoscenza degli usi e dei costumi degli indigeni le lapidi con iscrizioni sepolcrali (1), oggetti casalinghi di vetro o in terracotta, vasellame ecc.; materiale che fu possibile ricavare negli scavi dalle tombe dai sarcofaghi per le credenze antiche degli indigeni che supponevano l'esistenza di una vita oltreterrena, simile ad essa, ma invisibile ai mortali.

(1) Sono redatte in caratteri *cufici* cioè degli antichi arabi. Famose le medaglie e le monete cufiche generalmente senza emblemi, con le sole iscrizioni, che appartenevano ai Principi maomettani.



TRIPOLI - MONUMENTO AI CADUTI E LUNGO MARE (*Fot. del Cav. Uff. Aragozzini, Milano*)

TRIPOLI - TEATRO MIRAMARE



TRIPOLI - GRAND HOTEL

I mosaici sono considerati fra i più belli del mondo (1) in particolar modo quello che rappresentano i *girali* e le *stagioni*.

LE MOSCHEE.

Le moschee richiamano sùbito l'attenzione del visitatore pur non essendo numerose e belle come quelle di Cairo, di Costantinopoli, di Alessandria. Ma esse sono fra le caratteristiche istituzioni tripoline, sono gli edifici che sintetizzano e rappresentano la capitale africana e destano interesse.

Entrarvi non è facile. Bisogna ottenere un permesso speciale, e comunque, farsi accompagnare dall'Imàva. Per entrarvi bisogna, inoltre, privarsi di calzari, diversamente ci si accontenterà di rimanere sulla soglia.

Fra le moschee vanno messe in rilievo anzitutto le principali che sono: Ahmès Garamandi o del Pascià sita in via Sugh el-Muscìr, En Naga, Gurgi, Giama Drghùd, Sidi Annìra.

Ahmèd Caramanli à esteriormente un aspetto molto grazioso essendo doviziosamente rivestiti i muri di smalti policromi in forma di piastrelle.

La più antica delle moschee è la En Naga detta anche della Lammella in Sugh es Siàga. V'era, in quel luogo, un Santuario la cui costruzione si fa risalire ad epoca anteriore al 1000, ivi venne edificata, sulle rovine del Santuario, nel 1611 la Moschea attuale.

Nei pressi dell'Arco di Marco Aurelio, v'è la Moschea Gurgi che ben si distingue dalle altre per eleganza e dovizia di ricchi ornamenti e preziosi rivestimenti di maiolica.

Nella Giama Drghùd sita in via dei Bastioni v'è la tomba di Dragùt, il famoso corsaro che perì nell'assedio di Malta. È molto accorsata e tenuta in inestimabile considerazione dai fedeli perchè vi è conservata una reliquia del profeta Maometto.

Fra le più recenti, infine, vi' è la Moschea di Sidi Amùra sita in via Vittorio Emanuele III: notevole in essa la facciata.

L'INTERESSE TURISTICO.

Tripoli e la circostante regione potrà presentare in sèguito un non disprezzabile interesse turistico. Ne scrive autorevolmente l'ing. Mario Bersellini in « La Tripolitania, il presente e l'avvenire » e riteniamo opportuno riferirne allo scopo di contribuire, traverso la nostra pubblicazione, ad orientare l'attenzione degl'Italiani verso i nostri possedimenti coloniali.

Giova sùbito osservare che già si notano iniziative pratiche del genere per ora ristrette in alcuni ambienti commerciali, ma che si desidererebbero estese fra tutte le classi sociali, chè viaggiare è conoscere, conoscere è amare: apprendere, agire insomma con intelletto e con sentimento.

Una descrizione delle nostre colonie, della capitale è troppo poco: è l'iniziazione della conoscenza, ma occorre completarla. E per completarla è indispensabile traversare il mare ed approdare sulla costa nord-africana.

V'è un interesse turistico — si è detto — e l'ing. Bersellini, nel citato libro, aggiunge: « ben di più ne presenterà in avvenire quando le opere magnifiche ora all'inizio a Leptis Magna ed a Sabratha, saranno più avanzate.

Tripoli è già — per se stessa — stazione invernale fra le migliori. A trenta ore di mare — ed anche meno — da Siracusa, ha buone, e potrà avere presto migliori, comunicazioni con Napoli, Siracusa e Malta. Del cittadino rinnovamento edilizio e stradale abbiamo accennato; le strade per l'interno ora in costruzione renderanno agevole, la vista al paese. Nè va dimenticato che a Tripoli si incontrano documenti magnifici della dominazione di Roma imperiale, è noto a tutti l'Arco di Marco Aurelio che non è però il solo documento del genere di Tripoli.

« Mentre anche le rovine di Sabratha e quelle di Leptis, soprattutto, oltre ai numerosi altri documenti, sparsi nell'interno, della dominazione romana, riesciranno oggetto di speciale ed altissimo interesse ».

« Leptis, o Lebda, fondata dai fenici ed assunta dai romani e dal figlio suo Settimio Severo a città imperiale fu spenta dalle sabbie dopo che fenomeni tellurici l'avevano danneggiata. Di Lebda sono specialmente notevoli le terme, in buona parte già scoperte, il palazzo imperiale ancòra sommerso in colossali dune sabbiose colà gettate dal mare, del quale va fra l'altro notato un salone scoperto già ed un àbside, lungo 92 e largo 46 metri dotato di due meravigliosi colonnati, le cui estremità in molti punti sporgono dalle sabbie; ed infine il porto: l'unico porto romano che sia rimasto come era e del quale affioranti nelle sabbie si vedono, benissimo conservate, le banchine.

« Si lavora attualmente con attività — molti arabi sono addetti a queste opere — a sgombrare Leptis Magna dalle sabbie che l'anno invasa; lavoro degno da romani ai quali si devono le meraviglie che si vanno scoprendo. E senza dubbio quando tale lavoro che l'assidua cura del prof. Bartoccini tende ad accelerare il più possibile — sarà giunto a buon punto, noi avremo in Libia un'attrazione magnifica pei turisti nella città imperiale, la cui popolazione, con quella di Sabratha e di Oea, là dove giaceva Oea a formare la nuova Tripoli.

« Anche per turismo, però, l'attrezzamento tripolitano è ancòra incompleto. Stanno però sorgendo alberghi dotati del necessario comfort, mentre occorrono comunicazioni più facili (ora v'è una sola linea settimanale fra l'Italia e Tripoli) e buone strade che dalla capitale della Colonia irradino verso l'interno ».

(1) Cfr. AMILCARE FANTOLI, *Piccola Guida della Tripolitania*, Tripoli 1925.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Ing. MARIO BERSELLINI, *La Tripolitania: il presente e l'avvenire*, Milano, Stampa Commerciale, 1924; *Piccola Guida della Tripolitania* a cura di AMILCARE FANTOLI, Tripoli. Tipo-litografia della scuola d'Arti e mestieri, 1925; MINISTERO DELLE COLONIE, *Notizie generali sulle Colonie Italiane*, Roma, 1924-1925, Stab. Pol. per l'Amministrazione dello Stato; *Indicatore Annuario Commerciale Industriale Agricolo della Tripolitania*, edite a cura della *Camera di Commercio* di Tripoli; GUALTIERO CASTELLINI, *Tunisi e Tripoli*, Torino, 1911; ENRICO CORRADINI, *Il valore d'Italia*, 1911; GIACOMO DE MARTINO, *Cirene e Cartagine*, Bologna, 1908; F. MINUTILLI, *La Tripolitania*, Torino, 1902; L. PLAFAYZ, *Bibliography of the Barbary States: Tripoli and the Cirenaica*, London, 1892; TUMIATI DOMENICO, *Tripolitania*, Milano, 1905.

Notizie e parte delle illustrazioni ci sono state cortesemente fornite dal Ministero delle Colonie e dal Governatore della Tripolitania.

TRIPOLI - CAROVANA INDIGENA